



**BuoneNotizie?**  
n.4/2019

Per **BuoneNotizie?** dalla Rete Oncologica,

## **Tumore, ma è vero che...?** *Intervista a Massimo Di Maio*

Uno dei casi più emblematici a livello mondiale fu quello apparso nel 2013 sulla cura dei tumori utilizzando le proprietà curative dei muschi e licheni.

Si trattava di una trappola escogitata dal giornalista John Bohannon che aveva imbastito un falso studio sui muschi e licheni dalle proprietà curative inviandolo ad oltre 300 riviste scientifiche. Ebbene oltre 150 riviste pubblicarono la notizia non controllando i contenuti delle ricerche. Una fake colossale per dimostrare l'inaffidabilità delle notizie pubblicate sulle riviste cd. Open Access (sono quelle per le quali paghi per consentire la visualizzazione gratuita dell'articolo da parte di tutti gli utenti altrimenti, nelle riviste normali, l'articolo è visibile solo agli abbonati).

Le fake news su temi come salute, tumori e alimentazione, sono molto molto numerose; pensate che l'AIOM, nel 2017, ne ha individuate più di 400. Ma perché tanto interesse per questi temi?

Vi è un duplice aspetto. Da un lato l'elevato numero di persone interessate all'argomento e quindi l'interesse ad influenzare e far cambiare parere all'opinione pubblica, dall'altro la possibilità per chi crea fake news di ricevere guadagni elevati a costi pressoché nulli. Dietro al mondo delle "bufale" risiede un vero e proprio business: più visualizzazioni ci sono sul sito dove vengono pubblicate più aumenta il guadagno grazie alla pubblicità e alle inserzioni del sito.

Il risultato è che siamo bombardati da notizie fuorvianti: *la carne fa male, il latte se hai il tumore ad una certa età non devi più berlo, puoi curare il tumore con il limone o con il bicarbonato...*e il motivo si spiega leggendo i numeri rilevati proprio dalla ricerca AIOM.

Spesso le notizie sono potenzialmente pericolose, possono mettere a repentaglio la salute dei cittadini, e per tale ragione l'AIOM ha deciso di contrastare il fenomeno attraverso il progetto **Tumore, ma è vero che?**: un comitato scientifico nominato dalla Fondazione AIOM risponde alle richieste di chiarimenti degli utenti su terapie, prevenzione, sintomi, diagnosi.

Il Comitato scientifico del progetto è coordinato dal prof. Massimo Di Maio, oncologo presso il Dipartimento di Oncologia dell'Università di Torino e Direttore dell'Oncologia dell'Ospedale Mauriziano di Torino, che chiarisce: *"L'iniziativa è nata un anno e mezzo fa, marzo 2018, voluta dalla Fondazione AIOM, la quale ha dato incarico ad una agenzia - Intermedia - di esplorare le fake news sui siti. Le fake news sono state classificate in categorie e sottoposte al vaglio del Comitato che comprende oltre me, il dott. Schettini di Napoli, il dott. Formica di Roma e il dott. Addeo che attualmente lavora a Ginevra. Io coordino il gruppo e con questi colleghi scriviamo i commenti alle notizie segnalate da Intermedia, nonché le risposte alle domande che arrivano dagli utenti. Cerchiamo di essere rigorosi nel contenuto e al tempo stesso comprensibili nel linguaggio"*.

Cosa avete rilevato sui social? *"Quasi sempre siamo costretti a smentire le notizie che ci segnalano, anche se altre volte si tratta di notizie parzialmente vere. Per rendere immediata la comprensione*

della risposta abbiamo creato dei “bollini”. Pollice verde, pollice giallo e pollice rosso. Il primo indica che la notizia è vera, il pollice giallo che la notizia è parzialmente vera, e il pollice rosso che si tratta di una fake news”.

**Tumore, ma è vero che?** ricorda un altro progetto attuato dalla FNOMCeO **Dottore, ma è vero che...?**, il perché di questa scelta è comprensibile: *“E’ stata una scelta voluta. Volevamo un nome che richiamasse un progetto già in uso e, in accordo, abbiamo deciso di utilizzarlo per un settore specifico come quello oncologico, anche per sostenere la prevenzione”.*

Di Maio specifica inoltre: *“Sul tema Alimentazione vi sono due aspetti: uno riguarda l’alimentazione intesa come fattore di rischio, l’altro riguarda gli Alimenti considerati come possibili terapie oncologiche. Nel periodo 26/03/2018 – 27/09/2019 le pagine visualizzate hanno superato il numero di 1.800.000. L’alimentazione come Cura ha interessato oltre 115.000 persone, mentre l’alimentazione in generale ha riguardato oltre 274.000...è un dato molto interessante e preoccupante. Quando si parla di Alimenti come Cura o Cura Alternativa siamo certamente nel campo delle fake news. E’ impossibile che un alimento possa far guarire dal tumore: sia chiaro!”*

Di Maio, quindi, rilancia quello che sappiamo e, se ci pensiamo, fa parte del nostro patrimonio culturale: *“Il messaggio generale per la popolazione è un messaggio di equilibrio; una dieta equilibrata è la migliore prevenzione, unita ad un certo movimento ed esercizio fisico. Piuttosto che dare diktat imperativi di tipo punitivo: eliminiamo la carne, eliminiamo il latte, che possono intristire il paziente, cerchiamo di essere rassicuranti. Per chi ha un tumore, sentirsi punito e non poter mangiare più una fetta di carne se la desidera è davvero avvilente perché, per alcune persone, questo impedimento abbassa la qualità della vita. I parenti che sottraggono un tipo di cibo che al paziente piace molto, gli lasciano un desiderio senza alcun senso. Tra l’altro, i pazienti che hanno una malattia avanzata, necessitano di un buon apporto di calorie anche per affrontare la terapia, senza le quali ci sarebbero più danni che benefici”.*

Guardando i dati, l’alimentazione risulta quella di maggiore interesse, infatti, concorda Di Maio *“E’ in testa alla classifica”.*

Vi è un altro aspetto interessante delle notizie che leggiamo sui siti. Spesso ci imbattiamo in articoli il cui titolo sensazionalistico fa pensare a scoperte rivoluzionarie e questo genera aspettative nei pazienti che poi vengono deluse. Di Maio: *“E’ un vero problema. I titoli sono sensazionalistici ma poi il contenuto dell’articolo è più obiettivo e riporta magari studi su terapie che potranno essere disponibili tra 5 o 10 anni. Ad esempio il titolo che riporta la scoperta di una proteina che cura i tumori, può far sorgere delle speranze nei lettori, ma poi leggo l’articolo e scopro che la proteina ha dato dei risultati sui topi ancora in fase sperimentale e senza alcuna casistica umana. E’ una notizia che può avere un interesse scientifico, ma che certamente non interessa la popolazione che invece si illuderà di avere nell’immediato una cura. Quindi attenzione a distinguere le sperimentazioni scientifiche dalle terapie con evidenze scientifiche approvate.”.*

Ma quindi, per concludere, sui social nessuna Buona Notizia? *“I social dovrebbero essere utilizzati di più per le grandi campagne di prevenzione primaria e secondaria contro il fumo, per sostenere i corretti stili di vita, lo sport, lo screening. Una sana alimentazione e uno stile di vita attivo è uno strumento valido per la prevenzione e la gestione non solo dei tumori ma anche di altre malattie. E questo è accertato scientificamente. La grande partita che si gioca è sulla prevenzione”.*

Di seguito alcuni numeri:

## Dati statici – numero utenti

Periodo osservazione: 26/03/2018 – 27/09/2019

► **Utenti totali: 259.170**

Periodo osservazione: 26/03/2018 – 27/09/2019

## Dati statici – pagine visualizzate 1.872.199

- home page: 475.725 (25,41%)
- alimentazione: 274.277 (14,65%)
- alimentazione come cura: 115.889 (6,19%)
- cure alternative: 298.428 (15,94%)
- editoriale: 68.896 (3,68%)
- alimentazione come prevenzione: 89.497 (4,78%)
- cure alimentari proposte da medici o esperti: 88.929 (4,75%)
- cancro: cosa si nasconde: 68.709 (3,67%)
- supercibi: 84.436 (4,51%)
- cure alimentari proposte da pazienti: 61.969 (3,31%)
- piante e vitamine: 47.366 (2,53%)
- cause e rimedi: 157.264 (8,40%)
- cancro: una malattia moderna: 25.275 (1,35%)
- chi siamo: 8.799 (0,47%)
- comitato scientifico: 6.740 (0,36%)